

I nove articoli del nuovo decreto

Migranti, nel testo tornano i servizi per l'integrazione

di Alessandra Ziniti

ROMA — Il traguardo del patto europeo è ancora lontano. Meglio portare subito a casa almeno il nuovo decreto immigrazione. «Sul patto europeo c'è molto da lavorare, il superamento di Dublino ancora non lo vediamo e ci sono molti aspetti da migliorare anche in tema di redistribuzione obbligatoria, anche dei migranti economici. Quanto al meccanismo dei rimpatri dubita dell'efficacia e rapidità», la cruda analisi della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese che ora chiede di mettere all'ordine del giorno di uno dei prossimi consigli dei ministri il suo decreto immigrazione, da settimana sul tavolo del premier Conte.

Il testo è quello controfirmato il 12 agosto da tutti i capi delle delega-

zioni dei partiti di maggioranza, M5S compreso: obbligatorietà del soccorso in mare e conseguente impossibilità di vietare l'ingresso in acque territoriali a navi di salvataggio, cancellazione delle multe milio-narie per le Ong ricordate all'originaria formulazione da 10 a 50.000 euro. L'ipotesi, ribadita ieri dalla ministra Lamorgese davanti al comitato parlamentare Schengen, di cominarle eventualmente come sanzione di un reato e non più per via amministrativa, ha scatenato le risentite reazioni delle Ong ma non è altro che il ritorno al vecchio codice della navigazione: verrà eventualmente deciso in corso di approvazione del decreto. Che va ben al di là delle modifiche chieste dal presidente Mattarella al momento della conversione in legge del secondo decreto Salvini. Con l'ampliamento

La ministra Lamorgese
“Sul patto europeo per superare Dublino c'è molto da lavorare”



▲ **L'audizione**
La ministra Luciana Lamorgese davanti al comitato Schengen

delle protezioni speciali e il ritorno a un sistema di accoglienza diffuso ma che soprattutto offrirà possibilità di integrazione anche ai richiedenti asilo e non solo ai rifugiati.

Questi i punti cruciali dei nove articoli del decreto legge sul quale il Pd (pur temendo sgambetti dell'ultim'ora dell'ala dura dei Cinquestelle) non intende arretrare di un centimetro. «È un decreto importante, figlio dell'accordo con cui è nato questo governo» — dice il viceministro dell'Interno Matteo Mauri. «Ora non ci sono più ingorghi parlamentari e va approvato adesso per non incrociare più avanti la sessione di bilancio. Il testo, che ritengo molto avanzato, è stato sottoscritto ufficialmente da tutti i gruppi in pieno accordo e dunque è evidente che se qualcuno dovesse avere tentennamenti si porrebbe un problema poli-

tico». «Dal 12 agosto non c'è alcun cambiamento — taglia corto Giuseppe Brescia, il capo della delegazione del M5S che ha apposto la firma all'accordo — abbiamo lavorato alle modifiche, non alla cancellazione di quei decreti. Abbiamo raggiunto soluzioni equilibrate come il ripristino del sistema d'accoglienza e la reintroduzione di alcune importanti forme di protezione. Il testo è pronto per essere portato in Consiglio dei ministri».

Una riforma salutata con favore anche dal terzo settore: «Non è mai troppo tardi per sanare i danni dei decreti sicurezza» — dice Filippo Miraglia, di Arci — «Hanno prodotto un numero considerevole di irregolarità alimentando il disagio sociale e favorendo l'immagine negativa degli stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.